

Abitazione

Co-Housing

Informazioni utili su soluzioni abitative alternative e nuove forme di convivenza.

- **Che cos'è il Co-Housing?**
- **Bioarchitettura**
- **Villaggi e condomini solidali: esperienze di cohousing in Europa e in Italia**
- **Housing sociale**
- **Ecovillaggi**
- **Riferimenti utili**
- **Link**
- **Informazioni locali**

● Che cos'è il Co-Housing

Il termine **Co-Housing** significa letteralmente "coabitare" e viene utilizzato in riferimento a una particolare forma di vicinato, dove singoli, coppie di giovani o anziani, intere famiglie vivono in complessi residenziali composti da appartamenti privati e da ampi spazi destinati all'uso comune. Si tratta solitamente di cucine industriali, capienti sale da pranzo, sale riunioni, dispense per le scorte alimentari, lavanderie, laboratori per il fai da te, spazi gioco. Talvolta, possono essere presenti un asilo nido, un centro benessere con sauna e idromassaggio, palestra, piscina, biblioteca, ecc.. Oltre alla condivisione di spazi comuni, i **cohousers** svolgono a turno servizi utili per tutta la comunità di vicinato: dalla gestione dei bambini alla spesa settimanale, dalla cura del verde alla

manutenzione ordinaria degli edifici. Nella maggior parte dei casi, i progetti di cohousing coinvolgono dai 20 ai 40 nuclei familiari, che abitano in case private lungo una via o attorno a un grande cortile. Gli spazi comuni vengono, appunto, gestiti in maniera collettiva allo scopo di trarne un consistente risparmio economico, oltre a benefici di natura ecologica. Obiettivi principali del cohousing sono, infatti, i seguenti:

- instaurare rapporti stretti con i vicini di casa al fine di combattere e prevenire l'isolamento e l'emarginazione dell'individuo nel quartiere;
- stimolare il senso di appartenenza alla comunità e ai luoghi del vivere quotidiano;
- far prevalere l'importanza del benessere della collettività sulle divergenze e sui dissapori personali;
- favorire i processi di socializzazione e cooperazione tra le persone attraverso la condivisione di spazi, attrezzature e risorse;
- promuovere la collaborazione reciproca per ottenere più tempo libero, migliorando così la qualità della vita;
- praticare uno stile di vita sostenibile attraverso soluzioni mirate ad avere un risparmio energetico, una riduzione dell'inquinamento e, dunque, un minore impatto sull'ambiente;
- abbattere il caro vita attraverso la costituzione di gruppi di acquisto interni. Per maggiori informazioni sui **GAS – Gruppi di Acquisto Solidale** – consultare la Scheda Orientativa del Centro

InformaGiovani di Torino [ECONOMIA SOLIDALE](#).

Le prime **cohousing** nascono in Danimarca all'inizio degli anni Ottanta. Il modello si diffonde, in seguito, in Australia, Canada, Stati Uniti e in Europa (Belgio, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svezia). La pratica del cohousing è arrivata di recente anche in Italia e, pur rappresentando uno stile di vita nuovo e insolito per il nostro paese, sta riscuotendo molto successo tanto da attirare su di sé l'attenzione dei media e di numerose associazioni di settore, ma anche da stimolare l'interesse degli enti locali.

Uno dei maggiori ostacoli alla formazione di gruppi di cohousers è rappresentato dal costo per l'acquisto di interi edifici (solitamente si tratta di ex fabbriche o colonie estive) o di terreni su cui edificare ex-novo. Il prezzo d'acquisto di immobili e terreni è, infatti, quello di mercato. A questo proposito, le associazioni impegnate nella realizzazione di progetti di cohousing in Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto stanno avviando delle trattative con Comuni, Province e Regioni. Si tratta di ottenere la partecipazione ai progetti degli enti locali, i quali potrebbero fornire spazi pubblici abbandonati e inutilizzati a prezzi agevolati o, addirittura, in concessione gratuita. In alcune città italiane gli enti locali sono già impegnati nella promozione di progetti di **housing sociale**, inteso come forma alternativa di sostegno a giovani coppie, immigrati, persone separate, famiglie in difficoltà economica.

Per saperne di più si consiglia la lettura di *Cohousing e condomini solidali – Guida pratica alle nuove forme di vicinato e di vita in comune con allegato il documentario “Vivere in cohousing”*¹.

○ Bioarchitettura

Gli spazi abitativi utilizzati in un'esperienza di cohousing vengono, spesso, progettati dai futuri cohousers, che non solo tentano di

adattarli il più possibile alle diverse esigenze dei membri della comunità, ma scelgono di ricorrere a soluzioni sostenibili per l'ambiente. Grazie all'aiuto e alla consulenza di esperti è possibile, per esempio, progettare la realizzazione di sistemi tecnologici per il risparmio energetico o utilizzare fonti energetiche alternative, come i pannelli solari. L'insieme di queste e altre pratiche architettoniche, fondate sul rispetto dell'ecosistema ambientale, prendono il nome di **bioarchitettura** o **architettura ecologica**.

L'Italia è ospite inconsapevole di molte opere architettoniche, realizzate secondo questi criteri: i Sassi di Matera, i Trulli di Alberobello e i Nuraghi sardi.

“Si definisce”, infatti, “*bioarchitettura l'insieme delle discipline che attuano e presuppongono un atteggiamento ecologicamente corretto nei confronti dell'ecosistema antropico-ambientale*”².

Ecco alcuni dei principi progettuali alla base dell'architettura ecologica:

- valorizzare il rapporto tra l'edificio e l'ambiente circostante;
- tutelare l'ecosistema, privilegiando così la qualità della vita e il benessere psico-fisico dell'individuo;
- impiegare risorse naturali e fonti energetiche rinnovabili;
- non causare emissioni dannose (fumi, gas, acque di scarico, rifiuti);
- progettare edifici adattabili a eventuali rimozioni, sostituzioni o integrazioni degli impianti, e a possibili ampliamenti o cambiamenti di destinazione d'uso;
- utilizzare materiali e tecniche ecocompatibili, preferibilmente appartenenti alla cultura materiale locale.

Si può, dunque, affermare che una casa è ecologica quando è costruita con materiali naturali, che non sono pericolosi per la salute e non danneggiano chi la abita; e quando si riducono al minimo o, addirittura, si eliminano le possibili fonti di inquinamento, che alterano la qualità dell'aria, producono

¹ Matthieu Lietaert, Editrice AAM Terra Nuova, Firenze 2008.

² Tratto dallo Statuto dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura.

campi elettromagnetici artificiali e generano emissioni nocive. Le **ecocase** devono, pertanto, soddisfare determinati standard in quattro campi:

1. uso di materiali naturali,
2. risparmio energetico,
3. isolamento acustico,
4. cura per l'ambiente esterno.

Per ulteriori informazioni si consiglia la lettura di:

- *Progettare e costruire nella complessità. Lezioni di Bioarchitettura*³;
- *Atlante di Bioarchitettura*⁴;
- *Dizionario dell'edilizia bioecologica*⁵.

● Villaggi e condomini solidali: esperienze di cohousing in Europa e in Italia

Il più grande progetto di cohousing europeo ha sede a **Nieuwegein**, in Olanda, dove un gruppo di quasi cento persone convive dal 1983 in un villaggio rurale. Quest'ultimo è costituito da due piccoli borghi, in cui si trovano sia gli appartamenti privati sia gli spazi comuni: ampi giardini, ristoranti self-service, luoghi adibiti allo scambio di libri, dischi e vestiti, ecc.. Periodicamente i cohousers s'incontrano per discutere su questioni legate alla gestione degli spazi e all'organizzazione delle attività; tutte le decisioni vengono sempre prese collettivamente e all'unanimità.

Il risparmio è alla base di tutto; per questo motivo si va a turno a fare la spesa e si comprano grandi quantità di cibo per tutti, possibilmente in aziende biologiche che uniscono al buon prezzo la qualità degli alimenti. Spesso si cena insieme nelle sale comuni, ovviamente si cucina a rotazione. E quando si desidera un po' di privacy, ci si può ritirare nei propri appartamenti.

Dal 2001 è attivo un altro progetto di cohousing a **Vauban**, un paese a sud di Friburgo. Cinquemila persone abitano in un grosso quartiere di circa 38 ettari di superficie, studiato per favorire la sostenibilità ambientale: pannelli solari, impianti per la produzione di energia secondaria, servizio di car sharing per sostituire le auto di proprietà.

In Italia a tutt'oggi non esiste un progetto di cohousing su vasta scala; esistono, tuttavia, dei microprogetti di condomini solidali.

A **Torino**, ad esempio, sette famiglie hanno ottenuto dalle istituzioni locali l'affitto di una palazzina dell'ex Italgas, in via Farini 32, e vivono ormai da tempo in maniera solidale. Si organizzano feste di quartiere per consolidare i rapporti con il vicinato; esiste un micronido per la custodia dei bambini; ci si scambiano le automobili in caso di necessità; si fa la spesa utilizzando una cassa comune e le provviste di tutto il condominio vengono stipate in un'unica grande dispensa; chi ha la televisione, la condivide con chi ne è sprovvisto; ecc..

Ancora a **Torino**, in via Cottolengo ai numeri 2 e 4, si è costituito un altro piccolo condominio solidale. *Numero Zero* è il nome di questo progetto di cohousing, che prevede anche la ristrutturazione completa dello stabile d'epoca. Promotori dell'iniziativa sono cinque famiglie che, dopo essersi costituite in cooperativa, hanno acquistato l'edificio con il patrocinio e il supporto dell'Assessorato alle Politiche per l'ambiente e la Casa del Comune e dell'agenzia comunale *The Gate*, che si occupa della riqualificazione del quartiere Porta Palazzo. Il finanziamento del progetto, che ha un costo di due milioni di Euro, è arrivato da Banca Popolare Etica. Sono, attualmente, in progettazione il ripristino degli alloggi dei futuri coabitanti e la costituzione di spazi comuni: lavanderia, cantina per il vino, magazzino per le scorte alimentari, forno per le cene condominiali in terrazzo, laboratorio per il bricolage, ecc.. Nelle intenzioni dei cohousers ci sono anche l'istituzione di un GAS e di un nido di quartiere, oltre alla promozione di progetti di

³ Bianca Bottero (a cura di), Liguori, Napoli, 1994.

⁴ Lloyd Jones, Utet, Torino, 1998.

⁵ Uwe Wienke, DEI, Tipografia del Genio Civile, 2001.

accompagnamento per gli anziani ospitati nella vicina casa di riposo.

A **Milano** l'agenzia Cohousing Ventures, in collaborazione con l'ISPCO - Istituto Studio e Promozione del Cohousing, ha dato vita al progetto *Urban Village Bovisa 01*, a cui partecipano 25 cohousers e che è attivo da settembre del 2009. Nella primavera del 2010 verrà inaugurata la comunità *Residence*, un progetto curato da Cohousing Ventures, in collaborazione con il Comune di Milano, rivolto a giovani e adulti fino a 36 anni.

A Calambrone, nei pressi di **Pisa**, è attivo il progetto "Colhonia", che mira al recupero di Villa Rosa Maltoni Mussolini.

Anche a **Roma** l'associazione E-CO-Abitare sta lavorando a un progetto pilota per la creazione di un quartiere ecologico sul modello di Vauban.

Sono in cantiere progetti di condomini o di quartieri solidali anche in altre città italiane (ad esempio Bologna, Ferrara e Treviso).

● Housing sociale

In Italia si sta diffondendo anche un'altra pratica, che vede coinvolti gli enti pubblici e che prende il nome di **housing sociale**. Quest'ultima, infatti, rappresenta l'evoluzione dell'edilizia popolare e consente di aiutare tutti coloro che non possono permettersi un affitto, ma che non rientrano nella graduatoria per accedere alle case popolari.

I Comuni, solitamente con il supporto economico delle fondazioni private, recuperano edifici pubblici in disuso e li trasformano in complessi residenziali destinati a persone disagiate: anziani, donne sole con figli minori, giovani in difficoltà.

Il Comune di Torino sta lavorando a due progetti di housing sociale, uno già attivo nell'edificio di via Romolo Gessi ai numeri 4 e 6 e uno in cantiere nello stabile di via Ivrea 24.

Il condominio solidale di via Gessi è costituito da trenta minialloggi; una parte dello stabile è destinata ai servizi comuni, un'altra è riservata agli anziani. Il progetto è finalizzato alla promozione di un modello di convivenza basato sulla solidarietà e sul

reciproco aiuto tra generazioni diverse.

In via Ivrea gli alloggi dovrebbero essere 183, per un totale di 470 posti letto. E' prevista l'apertura nello stabile di un poliambulatorio destinato a tutto il quartiere.

Attualmente, sono previsti progetti di coabitazione solidale anche nelle vie Arquata, Biglieri, Sospello, Nizza, Poma, Scarsellini e nel villaggio olimpico ex Moi, destinati ai giovani fino a 30 anni⁶.

Un altro progetto molto interessante è **StessoPiano**, che è nato dalla collaborazione tra il Programma Housing della Compagnia di San Paolo, l'associazione Ylda e la cooperativa Tenda Servizi e che intende promuovere la coabitazione giovanile attraverso un servizio di intermediazione immobiliare.

Il progetto si rivolge:

- ai giovani dai 18 ai 35 anni, studenti o lavoratori, in cerca di autonomia abitativa;
- ai proprietari di appartamenti medio-grandi (dagli 80 ai 150 mq) che desiderano affittare.

Per i proprietari sono previsti incentivi economici alla locazione convenzionata e strumenti di garanzia. I coabitanti potranno beneficiare del servizio di ricerca gratuita dell'alloggio, di fondi per sostenere le spese d'ingresso e per l'arredo di spazi comuni in appartamenti non ammobiliati.

⁶ Estratto dal sito dell'Assessorato alle politiche per l'Ambiente e la Casa del Comune di Torino:

"E' stato pubblicato l'Avviso Pubblico per la selezione di progetti per la realizzazione e gestione di coabitazioni solidali in quartieri pubblici. Si tratta dell'attuazione del "Programma per la realizzazione del mix sociale negli alloggi di edilizia residenziale pubblica" approvato con le deliberazioni della Giunta Comunale del 11 marzo ([mecc. 2009-01113/012](#)) e del 25 agosto 2009 ([mecc. 2009-05178/012](#)). Le istanze di partecipazione con i relativi progetti, potranno essere presentate dall' 8 al 28 ottobre 2009. Sono qui scaricabili copia dell'[avviso pubblico](#) e della [determina dirigenziale](#) in formato pdf. Per ulteriori informazioni sono attivati i seguenti numeri telefonici: 011/4424223 - 011/4424329".

● Ecovillaggi

Un'altra forma di coabitazione è rappresentata dall'**ecovillaggio**. Il termine è un neologismo dall'inglese *ecovillage*, coniato nel 1991 da Robert e Diane Gilman nel loro libro *Ecovillage and Sustainable Communities*⁷. È piuttosto arduo dare una definizione di ecovillaggio, poiché le realtà esistenti sono molto eterogenee fra di loro: in generale, si può parlare di comunità di persone - in prevalenza rurali, ma anche urbane o suburbane - che scelgono di adottare uno stile di vita sostenibile, a basso impatto ambientale e in piena armonia con la natura. Le dimensioni di un ecovillaggio non sono definite a priori; solitamente la popolazione varia tra le 50 e le 3.000 persone.

La caratteristica peculiare, che differenzia gli ecovillaggi da altre tipologie di comunità, è data dal fatto che in essi si tende a raggiungere l'autosufficienza per soddisfare il più possibile dall'interno le esigenze dei membri per quanto concerne l'alimentazione, il lavoro, l'educazione e la formazione, il tempo libero. Essi, dunque, accettano volontariamente di aderire ai seguenti principi:

- costruire o ristrutturare abitazioni per i membri della comunità utilizzando solo materiali edili locali, naturali, non tossici e facilmente riciclabili;
- sfruttare gli elementi naturali (sole, vento, acqua) per la produzione di energie rinnovabili;
- praticare il trattamento biologico delle acque di scarico e il recupero dell'acqua piovana per evitare sprechi idrici;
- salvaguardare l'ambiente naturale e ripristinare l'humus originario del terreno attraverso l'utilizzo di adeguate pratiche agronomiche e del compostaggio;
- ricorrere alle varie forme di agricoltura biologica per la produzione di alimenti;
- praticare un'economia sostenibile;
- limitare l'uso dei tradizionali mezzi di trasporto al fine di ridurre l'incidenza sul

tasso di inquinamento;

- incentivare l'utilizzo di mezzi di comunicazione quali telefono, fax, e-mail e internet per creare un'alternativa allo spostamento fisico.

Quello degli ecovillaggi è un fenomeno in costante aumento, poiché sempre più persone scelgono di aderire a questa filosofia di vita.

Per rispondere all'esigenza delle varie comunità di conoscersi, raccontare le proprie esperienze e scambiarsi informazioni utili, nel 1995 è nata **GEN - Global Ecovillage Network**, una rete internazionale a cui aderiscono gli ecovillaggi presenti in tutti i continenti. A GEN aderisce anche **RIVE - Rete Italiana Villaggi Ecologici**, nata nel 1996. Per saperne di più si consiglia la lettura di *Comuni Comunità Ecovillaggi*⁸.

⁷ Edizioni The Gaia Trust, 1991.

⁸ Manuel Olivares, Malatempora – AAM Terra Nuova, Firenze, 2003.

● Riferimenti utili

○ Cohousing

- ASSOCIAZIONE COABITARE - via Biella 41 - 10152 Torino
<http://www.coabitare.org> - E-mail: info@coabitare.org
- ASSOCIAZIONE E-CO-ABITARE - via Latina 27 - 00179 Roma
<http://ecohousing-roma.wikidot.com> - E-mail: info@ecoabitare.org
- COHOUSING VENTURES - via Ventura 5 - 20134 Milano - tel. 0236505890
<http://www.cohousing.it> - E-mail: info@cohousing.it

○ Bioarchitettura

- ISTITUTO NAZIONALE DI BIOARCHITETTURA - via del Carmine 3 - 00187 Roma
<http://www.bioarchitettura.it> - E-mail: info@bioarchitettura.it

○ Housing sociale

- FONDAZIONE HOUSING SOCIALE - via Monte di Pietà 12 - 20121 Milano - tel. 0232168301 fax 0232168330
<http://www.fhs.it>

● Link

- <http://www.aamterranuova.it> - sito della rivista on-line AAM Terra Nuova
- <http://www.bioarchitetturaitalia.it> - portale italiano dedicato al tema della bioarchitettura
- <http://www.bioarchitettura-rivista.it> - sito della rivista omonima sull'architettura ecosostenibile e biocompatibile
- <http://www.ecocasa.re.it> - sito della Fiera EcoCasa di Reggio Emilia
- <http://www.cohousingbologna.org> - sito dell'Associazione E'/co-housing attiva a Bologna e dintorni per la promozione di una rete di eco/co-housing
- <http://www.cohousingintoscana.it> - sito dell'Associazione Cohousing in Toscana, che promuove progetti di cohousing e housing sociale sul territorio toscano
- <http://associazioni.comune.fe.it/index.phtml?id=2052> - sito dell'Associazione Cohousing Solidaria attiva a Ferrara per la promozione e la diffusione del cohousing
- <http://uvb01.blogspot.com> - blog dei cohousers dello Urban Village Bovisa 01 di Milano
- <http://associazionebasilico.it> - sito dell'Associazione Basilico che gestisce il progetto dell'ecovillaggio di Corriceli (PO)
- <http://www.ecovillaggi.eu> - sito del progetto curato dall'Associazione Culturale Manas e finalizzato allo sviluppo di ecovillaggi sostenibili in Emilia-Romagna
- <http://www.mappaecovillaggi.it> - sito della Rete Italiana Villaggi Ecologici (RIVE).
- <http://gen.ecovillage.org> - portale della Global Ecovillage Network (GEN).

● Informazioni locali

- ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LA CASA - via Corte d'Appello 10 - 10122 Torino - tel. 0114424200
<http://www.comune.torino.it/informacasa>
E-mail: informacasa@comune.torino.it
- FONDAZIONE SVILUPPO E CRESCITA CRT - via XX Settembre 31 - 10121 Torino - tel. 0116622491 - 3487064305 fax 0116622432
<http://www.fondazionecrt.it> - E-mail: progetti@fondazionecrt.it
- PROGRAMMA HOUSING DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO - corso Trento 13 - 10129 Torino - tel. 0115183426 - 0115183471 fax 0115183511
<http://www.programmahousing.org> - E-mail: abitare@programmahousing.org
- SPORTELLO STESSOPIANO - via Baretto 21/B - 10125 Torino - tel. 0116686812 - 0116684867 - 3319242193 - Orario: lunedì, martedì e venerdì 15.00-19.00; mercoledì 17.00-21.00; giovedì 10.00-14.00
<http://www.stessopiano.it> - E-mail: stessopiano@ylda.org
StessoPiano è il primo sportello immobiliare gratuito che si rivolge ai proprietari di casa e ai giovani coabitanti per sostenere la coabitazione giovanile.

Trattando una grande massa di documentazione il CIG di Torino dipende dalle sue fonti come ogni centro di documentazione. Per questo motivo alcuni errori possono sfuggire al nostro controllo.

Vi preghiamo di scusarci anticipatamente e di volerceli segnalare.

Grazie per la collaborazione.

Copyright 2009 Centro InformaGiovani del Comune di Torino.

La riproduzione del presente documento è vietata

La riproduzione parziale è consentita solo per uso pubblico e gratuito, citando la fonte.